

Costi standard, no alle scorciatoie

DI ALDO ANCONA E CESARE CISLAGHI *

Ci sono delle “parole d'ordine” che partono e si diffondono all'improvviso, vuoi perché qualcuno ne ha fatto la regia, vuoi semplicemente perché risuonano bene in un certo momento culturale-politico.

Probabilmente con questo secondo meccanismo nel settore dell'economia pubblica e in materia di federalismo fiscale ormai la panacea di tutto sono i «costi standard».

L'idea del costo standard è un concetto antico come lo è l'economia aziendale: è il costo di riferimen-

to della produzione di un oggetto o di un servizio in condizioni di buona efficienza produttiva.

La valutazione dei processi produttivi necessita dell'informazione dei costi standard per valutare gli scostamenti dei costi reali e quindi l'efficienza del sistema considerato.

Presupposto vincolante e determinante di questo

approccio è l'omogeneità degli oggetti prodotti per tipologia, qualità e caratteristiche; presupposto che in molte situazioni produttive industriali, ma anche artigianali, viene rispettato. In alcuni processi invece questo presupposto non c'è ed allora o lo si riarticola sulla tipologia e sulla qualità o si abbandona la

definizione di costo standard.

È da osservare, comunque, che in ogni caso il costo stan-

dard non è mai il costo minimo, bensì il costo medio dei processi efficienti; le modalità per determinarlo non sono talvolta semplici, ma concettualmente è facile definirlo.

L'applicazione del concetto di «costo standard» ai processi complessi, come a quelli sanitari, è molto difficile e sinora non ha dato risultati apprezzabili

e utilizzabili. Se il problema è semplicemente quello di giustificare, con scorte evidenze, una riduzione di assegnazione del fabbisogno complessivo del sistema, allora l'operazione deve essere denunciata; se invece c'è il tentativo sincero di aumentare la razionalità e l'efficienza del sistema, allora vale la pena discuterlo in modo approfondito e corretto.

Qui si vogliono introdurre solo alcuni concetti importanti che non possono essere ignorati nell'esame dei costi standard sanitari. Innanzitutto non si deve fare confusione tra i costi di erogazione e i costi di produzione: se una popolazione consuma inappropriatamente molte più prestazioni che sono costate ciascuna molto meno e quindi erogate in regime di efficienza produttiva, il risultato può essere peggiore di una popolazione in cui si sono consumate poche prestazioni appropriate che invece hanno avuto

ciascuna un elevato costo di produzione.

La conseguenza del punto precedente è che non si può prescindere dal considerare il bisogno di erogazione di prestazioni, per cui considerare i costi di erogazione di una popolazione giovane come la Campania alla stessa stregua dei costi di erogazione di una popolazione anziana come la Liguria è un errore grossolano che non si deve assolutamente compiere!

Per la Sanità gli anziani hanno bisogno di dieci volte le risorse di cui necessitano i giovani.

E infatti nelle analisi che non tengono conto di ciò, le Regioni a popolazione “giovane” risultano efficienti a prescindere da qualsiasi valutazione dei costi di produzione, mentre le Regioni più “vecchie” si rappresentano come inefficienti.

È come se per aumentare l'efficienza si eliminassero i vecchi!

In Sanità i processi erogativi e produttivi sono complessi: in alcuni sono più sviluppati i settori ospedalieri e in altri quelli territoriali, e in ogni caso sono correlati se non addirittura complementari e non possono essere analizzati disgiuntamente; assumere i costi minimi erogativi di ciascun settore equivale a costruire una dieta con il consumo di carne dei vegetariani e il consumo di verdure dei carnivori!

L'unico risultato è la riduzione drastica del fabbisogno alimentare, cioè di digiuno.

La complementarità dei settori è un concetto essenziale da valutare.

Corretti i dati per le diversità di bisogno erogativo, allora si possono considerare le ragioni che creano eventuali differenze strutturali nei costi di pro-

duzione; e tra questi è inevitabile valutare se non ci siano elementi strutturali difforni tra gli ambiti in cui si svolge la produzione: differenze di mercato nei prezzi dei fattori produttivi, differenze di costi dovuti alle condizioni differenti ambientali (a Bolzano il riscaldamento degli ospedali costa sicuramente di più che a Trapani!).

L'approfondimento delle metodologie corrette per la determinazione dei

costi standard necessita di una trattazione molto più complessa; occorre evitare scor-

ciatoie di analisi poco corrette che possono avere esiti pericolosi e fuorvianti in una fase di discussione in cui ogni errore può far salire in modo pericoloso la temperatura del dibattito nuocendo alla individuazione di soluzioni razionali e realistiche.

* Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali

Difficile calcolarli nel settore sanitario

Servono analisi molto più complesse